

Intervista a Wole Soyinka

# «Un integralismo fuori dalle nostre radici ci tiene in ostaggio»

**Il premio Nobel per la letteratura** indaga sulla diffusione del gruppo Boko Haram indicato come responsabile del rapimento e della morte di Lamolinara: «Reclutano tra i giovani senza prospettive e senza istruzione»

Foto di Felix Onigbinde/Ap-LaPresse



Il Premio Nobel Wole Soyinka al centro con la chioma di capelli bianchi, ad una manifestazione ad Abuja, capitale della Nigeria

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

La Nigeria è una polveriera, pronta ad esplodere. Il Paese è in guerra. Non con un nemico esterno, ma sempre con un nemico assai temibile: l'organizzazione terroristica Boko Haram». Non usa mezzi termini, lo scrittore nigeriano Wole Soyinka, nel deprecare la violenza cieca di questa organizzazione del fondamentalismo islamico più spinto (che tra l'altro ha causato, in questi giorni, la morte del nostro connazionale suo ostaggio). Non potrebbe essere altrimenti: Boko Haram significa, letteralmente, «l'educazione occidentale è un peccato», mentre Soyinka, 77 anni, Nobel per la letteratura nel 1986, ha fatto del confronto tra Oriente e Occidente, Africa ed Europa, cultura islamica e cultura laica, uno dei punti centrali del suo lavoro di drammaturgo e di scrittore.

Soyinka è oggi in Italia, a Pordenone, ospite d'onore della diciottesima edizione del festival *Dedica*. Qui presenta l'edizione italiana di *Aké*. Gli anni dell'infanzia (traduzione di Carla Muschio, postfazione di Mario Baudino, euro 18,00), il romanzo autobiografico, da molti considerato il suo capolavoro, uscito da poco presso Jaca Book. Si tratta di un'autobiografia, in cui l'autore racconta il periodo della sua giovinezza africana.

La sua vita è stata molto intensa: laurea in Nigeria all'Università di Ibadan, poi in Inghilterra in quella di Leeds. Segue i corsi di arte drammatica al Royal Court Theatre di Londra. Torna in patria e fonda due compagnie teatrali. All'inizio della guerra del Biafra un suo appello per la conciliazione gli costa due anni di prigionia. Dopo il colpo di stato di Abacha (1993) si mette in salvo all'estero e viene condannato a morte in contumacia per tradimento (condanna caduta dopo la fine del regime di Abacha). Poeta, narratore e soprattutto drammaturgo, Soyinka è oggi uno dei più importanti scrittori a livello mondiale.

**Come vede la situazione del suo Paese? La Nigeria è ora preda dell'integralismo islamico?**

«Questa realtà è oggi molto più con-

**Tributo alla Nigeria**  
**Al festival letterario Dedica in corso a Pordenone**

Giunto alla 18ª edizione *Dedica* è uno dei più importanti festival italiani. Promosso dall'associazione Thesis si tiene ogni anno a Pordenone (aperti ieri si concluderà il 24) con anche una mostra fotografica del nigeriano Akintunde Akinleye.